



LO SPECIFICO DEL DIACONO NELLA *DIAKONIA* ECCLESIALE

Alphonse Borras

Il mio proposito è essenzialmente teologico, ma sarà per forza colorato dalla mia sensibilità istituzionale di canonista. Il presente contributo non pretende esaurire la tematica, ma semplicemente offrire elementi di approfondimento e di dibattito di fronte a una realtà di cui la ricezione in corso non mancherà di mettere in luce l'originalità, di stimolare l'articolazione dei ministeri, in particolare ordinati, e di promuovere una Chiesa "in uscita".

I ministeri s'iscrivono nella comune responsabilità di *tutti*, vale a dire nella comunione della Chiesa (in latino *cum-munus*, che suggerisce l'idea di partecipazione). Si situano come servizi di quanto la comunità è chiamata ad essere e a fare. Sono da capire e da attuare *nella* Chiesa, *per* essa e *da* essa. In questo senso, il legame tra corresponsabilità battesimale di tutti e collaborazione ministeriale di alcuni è costitutivo del dispiegarsi del mistero della Chiesa – mistero di alleanza *per* e *con* l'umanità – cioè dello svolgimento della sua missione. Il legame fra *tutti* ed *alcuni* è propriamente "simbolico" (in greco: *συνβάλλειν*, tenere insieme). L'unità viene però assicurata dal Cristo, capo del suo corpo ecclesiale di cui i fedeli sono membra, con i loro pastori. Questo legame – tutti e alcuni – è paradigmatico perché offre il modello normativo che struttura ogni comunità ecclesiale. L'episcopato e il presbiterato sono ministeri pastorali di presidenza del corpo ecclesiale. Come il vescovo, i preti significano e realizzano, quanto a loro, la sola e unica mediazione sacerdotale di Cristo, capo del Corpo ecclesiale edificato dallo Spirito Santo. Mediante il loro ministero sacerdotale, il vescovo e i presbiteri sono al servizio del sacerdozio di Cristo che porta i battezzati a diventare un popolo sacerdotale. La loro presidenza è di conseguenza eucaristica. Ma il corpo ecclesiale loro affidato è chiamato ad essere profetico e regale, tutti i fedeli essendo stati segnati dallo Spirito santo come discepoli missionari per portare la storia al suo compimento nella riconciliazione di tutta l'umanità. Se il vescovo ed i presbiteri custodiscono l'apostolicità nella presidenza della comunità loro affidata, sul fondamento della *fede professata*, l'eucaristia presieduta da loro essendo espressione sacramentale della comunione ecclesiale, *già* avviata ma *non ancora* pienamente compiuta, i diaconi contribuiscono, *per la loro parte*, all'annuncio che fa Chiesa essendo garanti dell'apostolicità della *fede vissuta* mediante la "triplice diaconia della Parola, della liturgia e della carità". Esercitano il loro ministero "laddove lo richiede la sollecitudine pastorale" a seconda delle necessità della missione *in quel luogo* – nella pastorale ordinaria o negli avamposti della missione – per condurre l'insieme del popolo di Dio alla diaconia. Ciò che specifica il loro ministero in rapporto ai servizi o ministeri assunti dai laici, è proprio la loro qualità di *garanti* dell'apostolicità della *fede vissuta*.

Introduzione

1. Il ministero della Chiesa e la corresponsabilità battesimale di tutti
2. La collaborazione ministeriale di alcuni: i ministeri, nella Chiesa e per la sua missione
3. Il ministero apostolico dei diaconi per la diaconia della Chiesa
 - a. Il diaconato al servizio della apostolicità della fede vissuta
 - b. Il diaconato come abilitazione al servizio
 - c. Il diaconato per catalizzare la diaconia della Chiesa e dei fedeli

Conclusione



DIACONATO E DIACONIA PER ESSERE CORRESPONSABILI NELLA CHIESA

Giornata di studio, 28 ottobre 2017 - Vicenza



- A. BORRAS, *La parrocchia. Diritto canonico e prospettive pastorali*, Presentazione del Cardinale G. Danneels, prefazione di Hervé Legrand op, Bologna, Ed. Dehoniane, 1997, 293 p.
- A. BORRAS & B. POTTIER, *La grazia del diaconato. Questioni attuali a proposito del diaconato latino*, Préface de Sandra MAZZOLINI, Assise, Cittadella Editrice, coll. «Comunità cristiana – Linee emergenti», 2005.
- A. BORRAS *Il diaconato vittima della sua novità*, Bologna, EDB, 2008.
- A. BORRAS & L. BRESSAN, *Habiter notre temps en chrétiens*, Bruxelles, Éd. Lumen Vitae, coll. «Trajectoires» n° 21, 2009 (esiste traduzione italiana).
- A. BORRAS *Quand les prêtres viennent à manquer. Repères théologiques et canoniques en temps de précarité*, Paris-Montréal, Médiaspaul, 2017 (traduzione italiana prevista per il 2018, EDB).

Articoli

- «L'autorità del presbiterato nella diversità dei ministeri», *Rivista del Clero Italiano* 87 (2006/12), 834-850.
- «Prete in un mondo che è cambiato», *Rivista del Clero Italiano* 88 (2007/4), 289-304.
- «Équipes pastorali parrocchiali: la sfida del lavoro in équipe e la posta in gioco di un nuovo modello di direzione. Una prospettiva nell'ambito francofono», dans L. SORAVITO et L. BRESSAN (éd.), *Il rinnovamento della parrocchia in una società da cambia*, Padoue, Ed. Messagero – Fac. Teologica del Triveneto, 2007, 117-152.
- «Ripensare la missione ecclesiale in una logica di comunione», dans A. TORRESIN (éd.), *Presbiterio e Comunione. Riflessioni teologiche e pastorali*, Milano, Ed. Ancora, 2007, p. 15-49.
- «Il diaconato, vittima della sua novità? Appunti sul diaconato. I», *Rivista del Clero Italiano* 89 (2008/5), 325-337.
- «Il diaconato, vittima della sua novità? Appunti sul diaconato. II», *Rivista del Clero Italiano* 89 (2008/6), 455-467.
- «Verità trascurate del ministero presbiterale», *Rivista del Clero italiano* 91 (2010), 405-416.
- «Le Parrocchie, luoghi di speranza. Uno spazio per la Parola, l'eucaristia e il discernimento», *Rivista del Clero italiano* 92 (2011), 622-684.
- «La parrocchia, casa di tutti», *La Rivista del Clero Italiano* 114 (2013/3), p. 176-194.
- «Sinodalità ecclesiale, processi partecipativi e modalità decisionali. Il punto di vista di un canonista», A. SPADARO & C.M. GALLI (éd.), *La Riforma e le riforme nella Chiesa*, Brescia, Ed. Queriniana, coll. «Biblioteca di teologia contemporanea» n° 177, 2015, p. 207-232.
- «“Soltanto consultivo”? Sul valore del consigliare nella Chiesa», *Rivista del Clero italiano* 97 (2016), p. 377-393.
- «Il diaconato permanente: questioni e prospettive», *Rivista del Clero italiano* 98 (2017), p. 86-103.



CORRESPONSABILITÀ DI UOMINI E DONNE NELLA CHIESA

Cettina Militello

1. Un frammento testimoniale di sinergie di genere (Rm 16)
2. Frantendimenti e modelli di Chiesa
 - 2.1. Dal modello “martiriale” al modello “imperiale”
 - 2.2. Dal modello “imperiale” al modello “societario”
 - 2.3. Dal modello “societario” al modello koinonico e sinodale
3. La riscoperta della soggettualità battesimale
 - 3.1. Donne e uomini corresponsabili dell’“annuncio”
 - 3.2. Donne e uomini corresponsabili della “lode”
 - 3.3. Donne e uomini corresponsabili del vicendevole “servizio”
4. La Chiesa che verrà
 - 4.1. Declericalizzata
 - 4.2. Degerarchizzata
 - 4.3. Decentrata
 - 4.4. Pluri-culturata
 - 4.5. Solidale
 - 4.6. In uscita
 - 4.7. A servizio

Assumendo come punto di partenza la flessione molteplice della sollecitudine ecclesiale attestata per gli uomini e per le donne in Rm 16, la relazione vuole ripercorrere brevemente i modelli di Chiesa per evidenziare la progressiva e veloce perdita di una prassi inclusiva. Questo processo di separatezza e contrapposizione è interrotto dal modello comunione e sinodale del Vaticano II. Esso segna la riacquisizione della soggettualità del popolo di Dio tutto che, come tale, riscopre il suo diritto/dovere circa l’annuncio, la lode, la mutua corresponsabilità. A monte di questo processo la riscoperta del laicato, i percorsi delle donne (credenti e non) per l’acquisizione piena dei loro diritti (nella società e nella Chiesa).

La corresponsabilità dunque investe il vivere stesso della Chiesa. Tutti, uomini e donne, sono chiamati all’annuncio e alla testimonianza, alla partecipazione piena e consapevole alla vita liturgica, al consapevole farsi carico della comunità stessa e del mondo secondo le priorità di tempo in tempo e di luogo in luogo, di cultura in cultura, suggerite dallo Spirito.

Il servizio/diaconia *ad intra* e *ad extra* ci si fa cifra della Chiesa stessa e della sua necessaria riforma. La “Chiesa che verrà”, nella quale uomini e donne si ritrovano *partner* alla pari, dovrà dunque essere nel segno dell’abbandono di tutto ciò che ha comportato un frantendimento vuoi delle relazioni di genere, vuoi delle relazioni altre, legate a modelli socio-culturali piramidali e gerarchici. Da qui il “settenario” come elencazioni di voci-auspici per una Chiesa nella quale la corresponsabilità possa davvero affermarsi e tradursi operativamente come reciproca diaconia.

Cettina Militello è dottore in Filosofia (Università di Palermo, 1968) e Teologia (Pontificia Università Gregoriana, 1979). Già docente stabile della Facoltà Teologica di Sicilia, ha insegnato a Roma in diversi centri accademici e presso il Pontificio Istituto Liturgico, di cui è stata docente stabile straordinario sino al 2015. Già presidente della SIRT, di cui è cofondatrice, è membro di diverse associazioni teologiche e del direttivo della PAMI. Attualmente è direttrice dell’Istituto Costanza



DIACONATO E DIACONIA
PER ESSERE CORRESPONSABILI NELLA CHIESA
Giornata di studio, 28 ottobre 2017 - Vicenza



Scelto per i problemi dei laici e delle donne nella Chiesa (Dipartimento della SIRT) e della cattedra «Donna e cristianesimo» della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”. I suoi interessi disciplinari sono diretti alla mariologia, all’ecclesiologia (e ai temi afferenti: laicato, vita religiosa, ecumenismo, questione femminile) e al rapporto ecclesiologia-liturgia (e in esso quello tra architettura, ecclesiologia e liturgia). Diversi i suoi articoli, i volumi e le curatele. Tra i volumi propri: *La Chiesa. Il corpo crismato*, EDB, Bologna 2013 (ristampa); tra le curatele *I laici dopo il concilio: «Quale autonomia»?*, EDB, Bologna 2012.

CORRESPONSABILITÀ DI MINISTRI ORDINATI E LAICI

Matteo Cavani – Federico Manicardi

A partire dall’esperienza personale l’intervento propone una rilettura del tema della corresponsabilità. La vita comune e il servizio insieme in parrocchia diventano il punto di appoggio per offrire un criterio che mostri come la corresponsabilità non sia la “divisione” dei compiti e degli spazi, ma la condivisione dei processi e delle scelte.



CORRESPONSABILI NELLA CHIESA

Una riflessione a partire da Ef 4,11-16

Serena Noceti

È lui [Cristo] che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per la preparazione dei santi all'opera della diaconia, alla edificazione del corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sbalottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cresciamo in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.

Ef 4,11-16

I. **l'unità: fondamento e orizzonte della nostra vita ecclesiale**

II. **una chiesa che cresce**

metafore (edificio, corpo)
in Cristo – verso la pienezza – nella carità
per una fede consapevole e matura
un'unità plurale: compaginato - connesso

III. **servire l'edificazione della chiesa, tutti - insieme**

la nostra *diakonia*
di tutti i "santi" (cristiani) – preparati
l'energia di ogni membro

IV. **l'apporto di tutti, il ministero pastorale di alcuni**

figure ministeriali in evoluzione (cf. 1Cor 12,28: apostoli, profeti, maestri)
una "ragione" teologica: ministeri di Parola, orientati a servire la *diakonia* di tutti
Apostolicam actuositatem, 2: «c'è nella chiesa diversità di ministero, ma unità di missione»



PER UNA CHIESA DIACONALE E CORRESPONSABILE

Luca Garbinetto

Il contributo presenta la comune vocazione battesimale dei cristiani come radice della corresponsabilità nella Chiesa. Invita così a prendere consapevolezza che soltanto una relazione con il Dio Uno e Trino, fonte dell'unità nella Chiesa, custodita e approfondita quotidianamente, permette di costruire relazioni e di generare organismi di autentica corresponsabilità fra tutti i membri del Corpo Mistico di Cristo. Risulta essenziale ripensare una teologia del popolo di Dio, in cui la dimensione della diaconia ha una collocazione fondativa: essa è uno stile di vita prima che un insieme di attività da svolgere. Dalla diaconia di Dio alla diaconia della Chiesa, si riconosce in essa il tratto caratterizzante della comunità cristiana nel mondo. Da queste considerazioni scaturiscono alcune esigenze pratiche che possono aiutare a verificare nella pastorale le scelte compiute in una logica di corresponsabilità.

Indice

1. Partire dalla radice: il battesimo
2. Una teologia del popolo di Dio
3. L'unità della Trinità genera una fraternità mistica
4. La diaconia, via necessaria per l'unità nella diversità
5. Per una corresponsabilità efficace e duratura: alcune esigenze pratiche
6. Una coscienza in via di sviluppo